

Persone, territori, istituzioni: vogliamo una "normalità impegnata"

Il voto del 23 novembre prossimo sarà un'occasione importante: si sta ridelineando l'assetto istituzionale del paese e, con la ridefinizione del ruolo delle Province, le nuove città metropolitane tenderanno ad assumere un ruolo determinante. Questo quadro apre scenari interessanti ma, allo stesso tempo, bisogna evitare che si generi una situazione di disparità con i territori di provincia ridotti al rango di "figli di un dio minore".

Per questo occorre studiare assetti istituzionali che assicurino pari dignità e peso alle diverse zone della nostra Regione, facendo assurgere il territorio della Romagna (nel nostro caso) al rango di area all'interno della quale confrontarsi e concordare politiche che nei vari ambiti consentano ai territori che ne fanno parte di esprimere tutte le proprie potenzialità a vantaggio dei propri cittadini e dell'intera regione Emilia-Romagna.

In tutto ciò la Bassa Romagna, il territorio delle Terre di Faenza, Ravenna e l'intera provincia di Ravenna, devono essere valorizzate come un territorio di relazioni unitarie, economiche e sociali, in cui lavoro, sviluppo, ambiente, cultura e benessere delle persone sono al centro del governo regionale. Occorre valorizzare meglio le identità dei territori, proiettandole, però, in una dimensione nuova e più moderna.

Sobrietà e trasparenza, vicinanza ai cittadini ed alle imprese, conoscenza dei bisogni e dei servizi: siamo convinti che una "normalità impegnata" sia un valore nella nuova rappresentanza politica che, per i motivi sopra elencati, proprio nella figura dei consiglieri regionali dovrà trovare un maggior raccordo fra la Regione e i Comuni, per non lasciare questi ultimi soli in una fase così difficile di cambiamento istituzionale e di carenza di risorse e perchè le leggi approvate "a Bologna" non creino problemi sul territorio o risultino incomprese e non condivise.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Regole semplici per sostenere legalità e sviluppo

Oggi piu' che mai servono regole e normative chiare ed efficaci, nel tempo e nei risultati. La legalità è tale quando trova riscontri credibili, altrimenti lascia spazio alla burocrazia, a zone grigie che favoriscono la criminalità anzichè le imprese oneste.

Dal lavoro delle imprese alla progettazione, dall'autocertificazione agli appalti, dalla sicurezza sul lavoro all'uso del territorio ed ai nuovi investimenti produttivi, la politica regionale per la sua competenza, deve favorire sempre più un'alleanza fra "legge" e società.

La Regione Emilia-Romagna può svolgere un ruolo importante per aprire una nuova stagione di regole semplici ma fondanti per una comunità che vuole basarsi sul rispetto della legalità ma non accetta più il groviglio crescente di norme contraddittorie che non fanno altro che creare un terreno fertile per l'ambiguità e per l'elusione delle norme stesse.

La Regione, con specifici progetti, dovrà esercitare un ruolo importante nel sostenere la diffusione sempre maggiore, a partire dalle scuole, della cultura della legalità e della sicurezza nella società e nel mondo del lavoro e del contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata.

Occorre un processo di contrasto altrettanto forte e deciso all' "impaludamento burocratico", l'obiettivo deve essere quello di fare un lavoro metodico e ragionato (ma a tappe forzate e rapide) di semplificazione e riduzione delle norme esistenti e di impostazione corretta delle future norme, in modo che siano facilmente comprensibili, non in contrasto tra di loro e in grado di regolare veramente i diversi settori della nostra società consentendo però a cittadini ed imprese di vivere e lavorare serenamente nel rispetto delle leggi e di esprimere tutte le proprie enormi potenzialità in termini di capacità di lavoro e di creatività.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Sostenere l'evoluzione del sistema economico

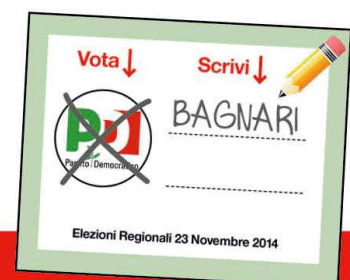
Il nuovo quadro economico che si è delineato in questi ultimi anni richiede grande capacità di immaginare qualcosa di diverso, ma anche di fare crescere ed evolvere il nostro più grande vanto: il nostro sistema manifatturiero. Tutto questo non può essere lasciato solamente sulle spalle delle imprese, è fondamentale agire e sviluppare forme di sostegno all'internazionalizzazione e bisogna studiare e promuovere forme di credito diverse e tramite canali innovativi.

La Regione dovrà :

- dare impulso allo sviluppo delle reti di imprese e all'utilizzo del contratto di rete;
- contribuire a collegare concretamente i centri della conoscenza (scuole superiori, università, Tecnopolo) e le imprese partendo dai bisogni di queste;
- ridare impulso agli incubatori di impresa presenti anche nel nostro territorio;
- sostenere e premiare start up innovative, imprese che investono sui giovani, ma anche il passaggio generazionale di imprese già esistenti per non disperdere un patrimonio produttivo importante;
- sostenere realtà produttive esistenti in percorsi di "riconversione" verso la "green economy"
- sostenere la riduzione dei consumi e della "bolletta energetica" per le imprese incentivando gli interventi che vanno in questa direzione.

Serve parimenti anche un forte impulso all'orientamento professionale dei giovani e al sostegno alla formazione e riqualificazione professionale delle persone estromesse dal mondo del lavoro che sono divenute sempre più numerose ed in età sempre più elevata.

La Regione deve riconoscere il rango regionale del Porto di Ravenna e rilanciare il suo ruolo di piattaforma dell'Adriatico senza dimenticare che questo disegno può funzionare solamente se adeguatamente collegato dal punto di vista infrastrutturale e della mobilità, la nostra Provincia deve diventare un sistema integrato e in grado di connettersi con il resto della Regione per cogliere tutte le opportunità di sviluppo utili alla crescita e alla qualificazione di questo territorio.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione verde

E' possibile intraprendere un percorso di sviluppo all'insegna della sostenibilità ambientale attraverso un piano di politica regionale per la "green economy" e per la sostenibilità, che consenta di qualificare in tal senso tutto il nostro sistema economico e di promuovere le eccellenze (a partire dall'agricoltura e dall'agroalimentare), facendo in modo che l'ambiente non venga più vissuto come vincolo per il sistema economico bensì come opportunità per coniugare sviluppo e qualità del vivere.

Buona parte dei posti di lavoro che si sono creati in questi anni, a fronte delle migliaia perse nei settori tradizionali, sono legati all'innovazione e alla green economy, in particolare ai settori dell'energia e del riutilizzo dei materiali, senza dimenticare lo sviluppo del settore della chimica verde. L'efficientamento energetico (per la riduzione delle bollette di cittadini e imprese), la difesa del territorio, lo sviluppo delle smart cities, ecc. sono ciò su cui bisogna puntare per la ripresa economica e per salvaguardare contemporaneamente un bene prezioso come il territorio in cui viviamo, tramite politiche incentivanti e meccanismi di semplificazione normativa.

C'è la concreta possibilità di lavorare sull'educazione a comportamenti "antispreco" (soprattutto in campo alimentare), riducendo i volumi dei rifiuti. Sarà importante anche dare avvio a sperimentazioni sui territori per l'applicazione di una tariffa puntuale dei rifiuti, unico vero incentivo per stimolare ulteriormente la raccolta differenziata che deve essere collegata, però, per avere senso compiuto, alla nascita di filiere di aziende che si occupano di riuso e recupero: in un'economia circolare e che mira a ridurre il proprio impatto sull'ambiente questa è una grande opportunità che deve essere colta anche nel nostro territorio.

Ma "green economy" significa anche cura del territorio e agire per garantire la sicurezza dal punto di vista idrogeologico. Per la sicurezza del territorio, visti gli evidenti cambiamenti climatici, la Regione deve completare le casse di espansione avviate sulle colline faentine (zona di Riolo Terme), un intervento di rilevanza provinciale, e garantire manutenzioni regolari dei fiumi e di tutto il sistema delle aste fluviali del territorio, instaurando un rapporto fra autorità di bacino, autonomie locali, agricoltori e associazioni di volontariato.

Le necessarie politiche per la resilienza (adattamento al cambiamento climatico) si possono trasformare anche in opportunità di investimento, di lavoro e di responsabilità sociale condivisa. Gli interventi di manutenzione portati avanti con regolarità e costanza consentono di garantire la necessaria sicurezza con interventi di volta in volta meno pesanti per i bilanci pubblici.

Bisogna passare con decisione alla mobilità pubblica e privata elettrica, realizzando una rete di alimentazione, con la possibilità che imprese locali in rete possano cominciare a produrre per questo settore. Va favorita anche la mobilità ciclabile, in particolare nei percorsi sovracomunali e di collegamento tra i vari territori, partendo dal "riuso" di percorsi esistenti. La mobilità delle persone va considerata prima della progettazione urbanistica. Bisogna incrementare la politica del ferro e del trasporto pubblico cercando di risolvere i problemi dei lavoratori pendolari ed investire sull'intermodalità del trasporto merci. Gestendo bene l'urbanistica e la mobilità, si possono mettere in atto azioni per evitare consumo ulteriore di suolo, particolarmente elevato nella nostra Regione, definendo nuovi limiti qualitativi e quantitativi all'espansione del territorio urbanizzato, agendo anche attraverso strumenti incentivanti.

Un ruolo importante nello stimolare la crescita dell'economia e delle imprese green può essere svolto dal settore pubblico: l'applicazione concreta e l'incremento delle quote previste dal Piano d'azione triennale 2013-2015 per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna deve portare ad uno sviluppo reale del GPP (Green Public Procurement) per l'acquisizione di prodotti di consumo derivanti da riciclo e recupero; la promozione di interventi sulle scuole e sul patrimonio di edilizia sociale della regione affinché siano riqualificati dal punto di vista energetico; una nuova norma regionale sui percorsi e le piste ciclabili; un indirizzo sulle auto della pubblica amministrazione in modo da arrivare (tramite adeguati incentivi) a sostituire nel giro di pochi anni tutte le auto in dotazione con auto ecologiche (metano, ibride o elettriche).

Queste sono linee sulle quali vogliamo impegnarci concretamente per far sì che la nostra sia una Regione sempre più "verde" e innovativa.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione che dà valore all'agricoltura

In vista dell'Expo 2015 c'è stato un ritorno di interesse fortissimo verso il settore agroalimentare, questo è da sempre un punto di forza della Romagna e dei territori che compongono la provincia di Ravenna. Qui è nato un sistema di aziende che ha consentito, come conseguenza, uno sviluppo straordinario di imprese nel settore metalmeccanico e in altri settori dell'indotto.

Oggi, complice la delicata e complessa situazione internazionale, ci troviamo di fronte ad una crisi del settore agricolo ed agroalimentare. I prezzi alla produzione agricola ormai non coprono più i costi con qualche eccezione modesta. L'abbattimento di molti frutteti, avvenuto in questi anni e proseguito di recente, è un segnale eloquente della gravità della situazione.

La Regione, deve assumere un ruolo strategico nell'indirizzo ai produttori, nella concertazione fra soggetti della filiera e nella valorizzazione dei prodotti, con marchi tutelati e promozioni dedicate alle nostre eccellenze .

In questo quadro si inserisce la PAC ed in particolare il PSR (Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna. Le priorità sono la promozione e l'aiuto (finanza e consulenza) ai giovani per nuove imprese agricole e per la successione in quelle esistenti, gli incentivi per la valorizzazione di quelli a Km 0.

Anche la cultura, a partire dall'educazione alimentare, può favorire lo sviluppo del mercato, orientando i gusti verso produzioni più sane, con una domanda di qualità e rispettosa dell'ambiente. Su questo la Regione può intervenire in maniera efficace con progetti di sostegno alla cultura dell'alimentazione e a sani stili di vita rivolti soprattutto all'infanzia e all'adolescenza.

Per il futuro, il settore agricolo ha bisogno sempre più di guardare alla sinergia tra sicurezza alimentare, innovazione, energia verde, ecc... Aspetti che devono essere collegati fra loro e con la ricerca, tenendo conto dei cambiamenti climatici. L'obiettivo è un'agricoltura verde, equa e sostenibile, come bene primario da tutelare, anche da parte delle istituzioni, come risorsa del territorio, fonte di reddito ma anche depositaria di cultura e tradizioni, capace proprio per questo di sperimentare forme di turismo esperienziale, in grado di coinvolgere le persone e di contribuire a rafforzare il senso di comunità della nostra Regione.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione che progetta l'innovazione

Il futuro del nostro tessuto economico dipende anche dalla capacità della Regione di essere un riferimento sicuro per tutta la provincia di Ravenna, permettendo anche a questo territorio di intercettare le importanti risorse messe in gioco dall'Unione Europea, le quali rappresentano uno snodo cruciale per gli investimenti futuri, soprattutto in tema di crescita e innovazione sostenibile. Infatti, la Commissione Europea sta dando un forte impulso affinché si riescano a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business, come, ad esempio, con il Piano di Azione verde per le PMI europee: programmi e azioni a sostegno di cluster di impresa, economia circolare, simbiosi industriale, efficienza energetica. Oltre a ciò, Horizon 2020, con un bilancio complessivo di 77 miliardi di Euro per il periodo 2014-2020, rappresenta lo strumento principale per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione in Europa, con un'attenzione particolare per la partecipazione delle imprese e per i settori della rigenerazione delle aree urbane (volano fondamentale per il rilancio di un'edilizia di qualità) e per gli investimenti nei distretti creativi, secondo i più avanzati modelli europei.

La Regione dovrà promuovere innovazione e ricerca soprattutto in rete tra piccole e medie imprese, creando un reale collegamento con i tecnopoli e con i soggetti che si occupano di innovazione come Centuria, Aster, CNR, Enea. Per avvicinarsi a queste importanti "piattaforme di risorse" e per giocare tutte le proprie carte sul versante della crescita e dell'innovazione dovremo essere capaci di garantire un collegamento continuo su questo fronte con le nostre imprese per aiutarle a cogliere queste opportunità. Grazie all'intenzione espressa dal candidato presidente Stefano Bonaccini di istituire un incarico di Giunta dedicato alle politiche europee, in grado di dare un indirizzo politico alla progettazione e programmazione europea e svolgendo un ruolo di coordinamento ed ausilio con tutti i territori, questo sarà possibile. L'idea di una Smart City regionale, contenuta sempre nel programma di Stefano Bonaccini, darebbe la possibilità a tutto il territorio di avere accesso ad importanti opportunità all'insegna dell'innovazione (per esempio, estensione della banda larga e programmi di riqualificazione tecnologica delle aree industriali, possibilità di partecipazione ai programmi urbani su imprese digitali e creative). Vi sono oggi realtà in grado di organizzare nuove forme di connettività dei saperi finalizzate alla produzione digitalizzata (fablab) che possono facilitare il rinascimento della manifattura, attraverso una nuova sinergia tra l'artigianalità tradizionale e quella digitale. Vi sono nuove realtà associative che nascono dal basso, in virtù della rete, per aggregare persone e creare nuovi modelli di relazione dei bisogni della comunità territoriale; vi sono incubatori di imprese e start-up che guardano per vocazione alla competizione globale e sperimentano nuove forme di organizzazione del lavoro, fondate sulla condivisione degli spazi e le contaminazioni delle esperienze professionali (co-working).

Queste realtà stanno nascendo con forza (anche se silenziosamente) anche nel nostro territorio: dobbiamo dare loro impulso, investire su questi servizi innovativi e creare una rete che li colleghi e consenta loro di esplicitare tutte le proprie potenzialità a favore dei cittadini e delle imprese.



Una Regione per i giovani: cultura, creatività, innovazione per vivere il futuro da protagonisti

Abbiamo bisogno di creare opportunità per i giovani della nostra Regione e questo si può fare coniugando cultura, creatività e innovazione.

Si tratta di elementi che, però, non nascono dal nulla ma in un tessuto nel quale l'istruzione e l'educazione sono al centro, insieme all'attenzione per l'orientamento, educare i giovani talenti ma anche fare emergere le autentiche vocazioni, premiare i più meritevoli ma non lasciare nessuno da solo e isolato. Sempre a proposito di educazione è necessario affrontare il tema della formazione professionale dando sempre più impulso al collegamento tra il mondo dello studio, della formazione e quello dell'impresa e del lavoro, tenendo presenti due necessità-emergenze di questo periodo storico: creare opportunità per i giovani per inserimenti in impresa e per la nascita di percorsi imprenditoriali; creare opportunità di riqualificazione e di formazione per lavoratori over 40 espulsi dal mercato del lavoro e a rischio di emarginazione.

Occorre che il sistema scolastico superiore e quello universitario si rapportino agli assi di sviluppo della regione e dei territori della provincia e della Romagna, organizzando anche forum di orientamento e aggiornamento degli indirizzi e dei programmi: il fine è quello di offrire opportunità ai giovani diplomati e laureati per farli rimanere nel nostro territorio, con ricadute sulla qualificazione del capitale umano.

La cultura è e sarà sempre di più una grande opportunità di crescita e di occupazione, soprattutto se collegata all'ambito turistico e alle tradizioni dei territori. Vanno progettate sinergie fra turismo del mare e turismo culturale, dell'entroterra e della collina e con il porto turistico di Ravenna, istituendo promozioni integrate con i beni culturali del territorio e potenziando e mettendo in rete i percorsi ciclo-pedonali che utilizzano strade comunali di campagna e gli argini di fiumi e canali. Bisogna sostenere le possibilità date dal turismo culturale e della memoria che può diventare uno strumento di attrazione potentissimo anche verso l'estero: i luoghi della memoria, il progetto della Linea Gotica sono elementi sui quali la Regione può e deve incidere mettendo in rete territori che dagli appennini arrivano fino a noi.

Il progetto "Ravenna 2019" ha rappresentato una grande esperienza di costruzione di una rete di territori che da oggi possono costruire un progetto comune e competere verso l'esterno in sinergia con il resto della regione: questo percorso è stata un'esperienza positiva che da qui in avanti può sprigionare (al di là della mancata vittoria) tutte le sue potenzialità anche in ambito economico.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione per la qualità sanitaria, attenta ai costi ma soprattutto alle persone

L'Ausl Romagna è un grande progetto di miglioramento della protezione sanitaria, devono però essere resi chiari i vantaggi che ne derivano per i cittadini tramite la completezza e la qualità dell'assistenza e della cura che fanno e faranno della sanità della nostra regione una vera e propria eccellenza.

Un altro aspetto della riforma è l'esigenza di "sanità partecipata" con le comunità territoriali e le forze sociali e di dirigenza capace di costruire tale processo. Il cittadino non deve vivere con angoscia e timore questi passaggi e chi governa la sanità deve fare ogni sforzo possibile per spiegare al cittadino che, oggi, erogare in modo appropriato la sanità può avere un volto diverso, ma non una sostanza diversa, da ciò che abbiamo vissuto fino ad oggi nella Bassa Romagna e nella provincia.

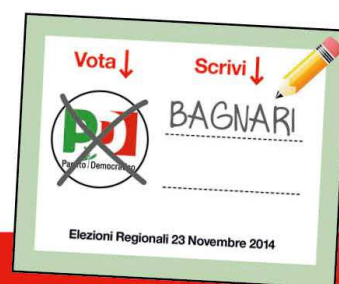
La nuova AUSL della Romagna potrà consentire di avere specialità di altissimo livello che le relativamente piccole dimensioni delle AUSL precedenti non permettevano. L'efficienza organizzativa non è l'unico obiettivo della sanità pubblica.

Abbiamo sempre più bisogno di una struttura che assicuri localmente il primo intervento, seguito a seconda dell'intensità di cura necessaria, dall'utilizzo dell'ospedale specificamente idoneo, o di base o specializzato.

E' necessario attuare un significativo investimento nei Pronto Soccorsi per renderli adeguati all'emergenza e a equi tempi di attesa.

La nostra società cambia: l'età media della popolazione aumenta, molte malattie diventano croniche. E' quindi fondamentale la medicina del territorio, che deve anch'essa modernizzarsi sul piano dell'organizzazione e della capacità di risposta. Le Case della Salute sono una modalità innovativa per rispondere a questi problemi e non sono alternative bensì complementari alle strutture ospedaliere, divenendo anche luoghi non solo di cura ma anche di promozione di stili di vita sani in collaborazione con l'associazionismo locale, passando così da una medicina d'attesa ad una medicina d'iniziativa e proattiva. L'ubicazione sul territorio e l'organizzazione dovranno essere studiate però con molta cura.

Diventa fondamentale anche il tema dell'accessibilità e conseguentemente dei trasporti, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione solidale

Mettere le persone al centro delle azioni della regione significa anche dare un sostegno a coloro che vivono in una condizione di svantaggio e di disagio, sia sul piano economico, sia sul piano sociale, favorendone l'inclusione all'interno della comunità.

La Regione Emilia-Romagna garantirà le risorse per la non autosufficienza continuando a dimostrare nei fatti la volontà di dare risposte ai bisogni reali delle persone. Il nostro obiettivo è centrato sulla necessità, resa più acuta dal perdurare della crisi economica, di mantenere inalterati i livelli di funzionamento dei servizi di assistenza e cura dedicati agli anziani, ai cittadini svantaggiati, ai più deboli e bisognosi continuando, così, a dare supporto agli interventi del Pubblico su questo settore così importante (sostegno alla domiciliarità per i soggetti fragili, servizi a sostegno della famiglia e della fragilità economica, sostegno al disagio adulto, alle problematiche legate alla salute mentale, alle dipendenze e progetti integrati con l'Azienda Usl).

In tutto questo il processo di accreditamento delle strutture assistenziali attualmente in atto non deve portare ad un indebolimento della risposta e della qualità dei servizi, mantenendo per il soggetto pubblico un ruolo importante di garante della qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Una peculiarità della nostra provincia è l'attivismo del volontariato, il senso di solidarietà, serve un progetto di diffusione di questi elementi culturali e di supporto alle associazioni affinché comincino a creare progetti in maniera congiunta all'interno dei territori e tra territori, promuovendo la creazione di reti tra le stesse, per far sì che prendano vita un numero sempre crescente di iniziative a vantaggio delle categorie più deboli.

Il tema del sociale deve essere affrontato a 360° tenendo presente che il livello minimo sotto il quale non si può andare è quello del sostegno ai più deboli (economicamente ma anche socialmente, affrontando il disagio di vario genere) che devono essere inclusi e non abbandonati a sé stessi, né loro né le loro famiglie.

Un altro tema importante per il quale si sono distinte le nostre comunità è quello dell'integrazione degli stranieri, con particolare attenzione alla gestione dei profughi che stanno arrivando in numero sempre maggiore sui nostri territori. Servono progetti di integrazione che accompagnino queste persone, senza abbandonarle al proprio destino. Sulle politiche dell'immigrazione serve un coordinamento forte della regione per dare risposte integrate ed evitare di scaricare tutti i problemi legati alla gestione di questi flussi migratori alle sole comunità locali.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it

Una Regione per l'infanzia e le famiglie

La qualità dei servizi 0-6 ed il ruolo educativo e sociale che svolgono, sono un fondamento della politica di questa Regione, portata avanti dai nostri 18 Comuni della Provincia. Se, come è stato detto, la cultura dei piccoli fa grande una comunità, si deve prendere atto che le nostre realtà hanno ricevuto molti sostegni dai servizi all'infanzia, nell'aiuto alle famiglie ed al lavoro e nel progresso educativo, con una cultura pedagogica che ha stimolato lo sviluppo evolutivo di bambini e bambine, per renderli anche migliori cittadini.

Si rende ora necessario aggiornare i modelli di questi servizi, nelle forme di gestione e nella tipologia offerta alle famiglie, con la necessità di creare una sinergia e un equilibrio tra presenza del pubblico e del privato che deve avere come obiettivo principale la risposta efficace ai cittadini e alle famiglie.

La rete dei servizi dedicati all'infanzia costituisce l'impegno economico più consistente da parte dei Comuni, nella consapevolezza che l'istruzione, a partire dai primi anni di vita, rappresenta una risorsa importante per sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e, al tempo stesso, per facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie.

Un'altra possibilità è quella di un ruolo della Regione nelle Scuole per l'infanzia statali, da approfondire dal punto di vista normativo, che aprirebbe la strada all'uniformità degli orari settimanali ed annuali di questi servizi con quelli comunali, con una riduzione nel tempo dei costi ed una maggiore flessibilità nell'offerta, nell'ottica di garantire concretamente il diritto di accesso a una educazione di qualità per tutti i bambini.



#scrivimircobagnari | www.mircobagnari.it